



Alberto Marsella - classe 5^A, Liceo G. Galilei, Legnano

Il desiderio di fare il bene è innato?

Durante diverse lezioni in classe, abbiamo avuto modo di leggere e commentare insieme alcuni racconti di Dostoevskij: “Il sogno di un uomo ridicolo”, “Il bagno - Il racconto di Baklušin” (tratto da ‘Memorie di una casa morta’), “Il bambino sull’albero di Natale presso Gesù” e “Marej, il Muzik” (entrambi tratti da “Diario di uno scrittore”). I due “fili conduttori” che abbiamo avuto modo di riscontrare all’interno dei testi proposti, si riallacciano alle tematiche del ‘bambino che viene aiutato’ e dello stringente rapporto tra bene e male.

Leggendo i brani sopracitati, abbiamo notato come in Dostoevskij sia costante l’attenzione dell’autore verso l’aspetto di “aiuto reciproco” e di “coesione” e di come questi generino un’influenza positiva su vari dei suoi personaggi. A questo si unisce la nostra interpretazione sulla visione di Dostoevskij secondo cui i protagonisti, per compiere del bene, sono dovuti passare attraverso un male, una situazione negativa, e di come questo bene non sia qualcosa di calcolato o spinto da una ricompensa, ma un sentimento innato e spontaneo.

All’interno del racconto “**Il sogno di un uomo ridicolo**” ci siamo focalizzati su due episodi significativi che si collegano alla nostra riflessione. Il primo è l’incontro tra l’uomo ridicolo e la bambina. Il protagonista inizialmente si oppone alla richiesta d’aiuto postagli dalla piccola. Questo evento non lascia però l’uomo indifferente ma anzi stimola in lui una profonda riflessione sul senso dell’esistenza, che lo porta a non togliersi la vita (come aveva già programmato) e, attraverso il sogno, a conoscere la verità e a farsi profeta di questa.

Il secondo fatto è che il protagonista abbandona la sua individualità ed egoismo per dedicare la sua vita ad aiutare il prossimo, spinto da un desiderio profondo ed inspiegabile

Con l’episodio di “**Marej, il Muzik**” l’istinto di compiere del bene da parte di Marej, rassicurando il bambino, non è un gesto spinto da una certa ricompensa, ma una reazione spontanea, quasi materna. Citando Dostoevskij “[...]di quale sentimento profondo, illuminato e umano e di quale delicata quasi femminile tenerezza, poteva essere colmo il cuore di un Muzik russo rozzo e bestialmente ignorante, il quale allora non aspettava e prevedeva neppure la propria libertà”. Inoltre il bene viene “stimolato” attraverso un sentimento negativo, in questo caso la paura del lupo. Il Muzik infatti reagisce dopo che il bambino fugge spaventato e in cerca di aiuto.

Con “**Il bagno - Il racconto di Baklušin**”, sebbene non ci siano personaggi bambini, le tematiche sussistono. Petrov, spietato criminale, aiuta il protagonista nell’episodio del bagno, aiutandolo a togliersi la biancheria, procurandogli il sapone, un posto a sedere e proteggendolo. I suoi gesti presentano un’apprensione materna che stona con il personaggio e l’ambiente. Anche qui il bene è in stretta contrapposizione al male, rappresentato dai crimini commessi.

L’atmosfera del carcere, dove durezza e coesione sono interconnessi, è presente anche nell’introduzione all’episodio di “Marej, il Muzik”. Durante il giorno di Pasqua, vari carcerati si gettano contro Gazin il Tartaro picchiandolo selvaggiamente. Questo inizialmente turba e sconvolge il protagonista, ma è proprio da qui che nascerà la sua nuova comprensione



Alberto Marsella - classe 5^A, Liceo G. Galilei, Legnano

del bene, rappresentata dallo sguardo nuovo verso i carcerati, presente nel finale del racconto.

“Il bambino sull’albero di Natale presso Gesù” rappresenta una situazione diametralmente opposta agli episodi precedenti. In questo brano infatti la richiesta d’aiuto del bambino viene ignorata da tutti. A prevalere sono l’egoismo e l’eccessiva attenzione dei personaggi nei confronti dei festeggiamenti borghesi. Manca quindi quell’innocente legame tra individui nonché quell’innata spinta che porta l’uomo ad aiutare il prossimo. Le signore rifiutano la richiesta di cibo del bambino e, secondo noi, possono essere paragonate agli automi descritti successivamente. Questi atteggiamenti, riscontrabili in parte nella nostra società, determinano una mancanza di coesione e un finale tragico.

Abbiamo improntato la nostra discussione commentando il rapporto tra individuo e collettività nel XXI secolo. Secondo molti di noi, anche nella società odierna la frenesia della quotidianità ci porta a concentrarci sulla nostra individualità perdendo così di vista i legami e i valori che ci accomunano. Tendiamo dunque ad alienarci e perseguire soltanto i nostri interessi ed i nostri stimoli.

Nei suoi scritti Dostoevskij si pone quindi in contrapposizione al nostro isolarci, riscontrabile secondo lui anche nella società russa di metà ‘800. Riprendendo il finale di “Il sogno di un uomo ridicolo” l’autore propone questa alternativa: “Ama gli altri come te stesso, ecco quel che è essenziale, ed è tutto, non occorre proprio nulla di più: subito troverai come comportarti”

A conclusione della nostra riflessione ci siamo posti la seguente domanda che vorremmo porre anche a tutti voi. Come può la lettura di Dostoevskij e la sua riflessione sul bene aiutare ognuno di noi nel nostro piccolo e nel nostro ruolo in società? Condividete la nostra interpretazione del rapporto tra bene e male, cioè di un bene che può nascere anche da una situazione negativa, come la paura, il crimine, l’indifferenza?